

Manifattura italiana

Terzo quarto XVIII secolo, Ante 1793

*Pianeta*Taffetas laminato ricamato, cm 103 x 71,5
Alba, Cattedrale di San Lorenzo

Taffetas laminato: sul fondo creato da trama e ordito di fondo in seta bianca si adagia la trama supplementare in oro lamellare. Il tessuto è ricamato a punto posato in ciniglia di seta tinta in viola, melanzana, verde in quattro tonalità, nocciola, rosso, rosa in due tonalità, pesca, celeste, azzurro, blu, indaco e giallo, in oro filato (anima in seta beige), oro lamellare, oro riccio (anima in seta ondata beige), canuti-glia, pailletese, borchie e laminelle sagomate dorate. Le parti dorate sono ricamate su imbottitura di cartone.

Altezza del tessuto: cm 54.

Il decoro ad impostazione simmetrica e sviluppo sinusoidale è formato da cornici mistilinee dorate che nascono da un motivo a mensola e si uniscono sulla colonna per trattenere grandi fiori esotici campiti in tinte brillanti. Altri fiori si avvilluppano sulle stesse cornici e sono posati sulle mensole. Il disegno è a stento trattenuto dai galloni a ricamo definiti da un sinuoso nastro, posti lungo le colonne e sullo scollo. Lo stesso motivo corre lungo il bordo della veste.

Fodera in rasatello di cotone giallo. Unitamente alla pianeta, si sono conservati un paliotto, un piviale, tre dalmatiche, quattro stole, tre manipoli.

Scheda catalogo CEI – Diocesi di Alba, Inv. Parrocchia 0533, 2001

L'otto marzo 1793 il Cardinal Vagnone "desiderando aggiungere alle memorie che ha costì lasciate un nuovo pegno del suo affetto per Cod.a Chiesa già una volta sua sposa sarebbe nella disposizione di farle in regalo un paramentale in argento con broderia d'oro, e fiori di ceniglia a diversi colori fatto con redditi di suo patrimonio paterno, ma affinché sia in grado di ridurre ad effetto questa sua buona volontà desidera venire accertato dall'accettazione di Cod.o R.mo Capitolo mediante un atto capitolare". Il "vago e magnifico paramentale", secondo la definizione data nell'Ordinato capitolare, stilato il 16 marzo, con il quale venne accolto tale dono, è sempre menzionato per primo, accompagnato spesso da elogi, nella sezione dedicata ai parati degli inventari ottocenteschi; paradigmatica attestazio-

ne del prestigio che ha sempre goduto. Una rilevanza motivata non solo dall'autorevolezza del donatore, ma anche all'intrinseca preziosità del manufatto, pregiato per qualità del disegno e tecnica esecutiva. Un decoro legato al gusto per l'esotismo che percorre l'intero Settecento e che trova i riferimenti più prossimi nella ricca e rinomata produzione genovese (CATALDI GALLO 2001, pp. 184-186; per numerosi esempi si vedano le schede pubblicate in CATALDI GALLO (a cura di) 2000), sicuramente note ed apprezzate anche nel Piemonte meridionale, come testimoniano il piviale e la pianeta della parrocchiale di Mombaruzzo (RAGUSA, TORRE (a cura di) 2003, pp. 396-397, scheda n. 30 di F. Fiori). Non è dato sapere in quale occasione Vagnone entrò in possesso del ricco paramentale, dal momento che, dalle sue parole, sembra intuire che il parato non venne appositamente commissionato per tale occasione, ma faceva già parte del suo arredo ed infatti i riferimenti più stringenti sono istituibili con opere ascritte al terzo quarto del XVIII secolo (FORNARI SCHIANCHI (a cura di) 1991, p. 182, scheda n. 102 di M. Cuoghi Costatimi) o collocate fra il 1770 e il 1780 (CANTELLI (a cura di) 2000, pp. 764-767, scheda n. di S. Lanuzza), sebbene modelli simili dovessero essere richiesti anche successivamente, come suggerisce la pianeta donata da Carlo Giuseppe Filippa di Martiniana, arcivescovo di Vercelli dal 1779 al 1802 (BOVENZI 2004, p. 166).

Gian Luca Bovenzi

